

## Aid El Kabir

### Festa del sacrificio o sacrificio dei valori autentici dell'Islam?



la foto - si prepara la festa nelle strade a Il Cairo

**Art.di Farhat Othman – settembre 2015**

*traduzione e sintesi di Carla Pecis per MEDITERRANEA*

*La festa Aid El Kabir è la più imponente festa religiosa musulmana e cade due mesi dopo la conclusione del Ramadan - celebra la fedeltà di Abramo verso Dio e per i mussulmani chiude il pellegrinaggio alla città santa della Mecca.*

*Quest'anno la festa sarà celebrata dai mussulmani in tutto il mondo il prossimo 24 settembre. L'articolo di Farhat Othman propone una riflessione, che lo studioso rivolge al suo mondo, che per noi apre un interessante (anche se parziale) quadro sul tema quale islam, quali tradizioni, quali tradimenti dell'ispirazione originaria della religione da parte di quello che anche Farhat Othman considera un vero flagello attuale, il cosiddetto Stato Islamico-Daesh.*

*Farhat Othman è un giurista e ricercatore tunisino - è stato un diplomatico, emarginato nel periodo di dominazione di Ben Ali per le sue critiche al sistema corrotto e illiberale. E' autore di una recente trilogia dal titolo "Quei tabù che sfigurano l'islam" e di un affresco storico sulle origini della religione islamica.*

Come lo scorso anno una salutare campagna di comunicazione invita i tunisini a non fare spese inutili per sacrificare un montone in occasione della festa dell'Aid (24 sett).

Data le condizioni critiche del Paese e delle famiglie, sarebbe veramente preferibile investire le risorse che di solito vengono spese per la Festa in cose più utili, soprattutto quest'anno in cui la Festa coincide con la ripresa scolastica, occasione di spese costose per le famiglie.

"Il mufti indichi di non sacrificare il montone!" sostengono alcuni, ma questo non sarebbe sufficiente perché i tunisini sono legati alle loro tradizioni, quindi ci vuole un nuovo pronunciamento autorevole che indichi che il sacrificio non è obbligatorio per la religione islamica e non è rientra nei suoi precetti.

Infatti, non si sa che il sacrificio del montone è legato al pellegrinaggio alla Mecca ed è obbligatorio entro questo quadro. Quindi l'Aid è una festa che si svolge alla Mecca, legata al complesso rituale del pellegrinaggio. Al di fuori di questo la festa del sacrificio è una innovazione che non ha niente di islamico: è stata ripresa dalla tradizione ebraica. Questa è la interpretazione di numerosi eminenti studiosi e alcuni degli stessi compagni che hanno vissuto e combattuto con Mohamed la pensavano allo stesso modo, tra loro il grande califfo Omar. (...)

Tutto questo non deve stupire perché la nostra religione riconosce i profeti venuti prima di Maometto, l'islam è "il sigillo" delle rivelazioni divine.

Il mufti dovrebbe richiamare queste verità, e così sollecitare le persone a non sacrificare il montone quest'anno, nell'interesse del popolo e del Paese.

Si utilizzi l'occasione dell'Aid per chiedere di dedicare il denaro da spendere alle spese scolastiche degli studenti, molti dei quali sono poveri.

Anche su questo tema si dovrebbe uscire dalla caricatura che viene data dell'islam: l'anno scorso c'era chi proponeva l'ipotesi della adozione di una fatwa (parere giuridico) riguardante il boicottaggio del sacrificio – il mufti ha usato il metodo delle mezze verità, trascurando di precisare che questo rito è intimamente legato allo svolgimento del pellegrinaggio, al di fuori di questo il sacrificio resta una tradizione popolare più interessante per il commercio che per la religione.

Ciò che l'autorità religiosa non ha fatto l'anno scorso, lo faccia quest'anno, seguendo una indicazione a cui rimanda la nostra religione: "Abbandonare il superfluo per l'essenziale in tema di prescrizioni".

Una costante della nostra religione impone di dire e praticare la verità, e questo vale soprattutto per i responsabili del culto. Questo oggi è più che mai obbligatorio, perché conosciamo un islam alterato, caricaturale, in certi casi criminale. Riflettiamo ad esempio su quante persone degne di rispetto tra di noi incoraggiano pubblicamente o segretamente l'ignominia rappresentata da Daesh.

Devono finire le nostre menzogne o mezze verità sull'islam – abbiamo davanti agli occhi un islam diventato non-autentico, bisogna tornare alla fede originale e dell'origine, che fu un rivoluzione mentale, l'inizio di una modernità ante litteram.

L'islam è e deve rimanere una religione di pace, tolleranza e amore. Le nostre festività sono soprattutto il ricordo di questa verità e della celebrazione dei valori della solidarietà e pietà e non orge di consumismo e commercio. Guardiamo le nostre strade e i nostri supermercati in questi giorni, vere e proprie fiere di beni materiali in nome della religione, che invece è prima di tutto spiritualità.

Spesso per giustificare il loro attaccamento al rito del sacrificio fuori dalla Mecca gli adulti evocano la necessità di farlo per la gioia dei bambini, un pretesto veramente misero perché i bambini oggi hanno ben altro con cui divertirsi, e alcuni piccoli possono essere traumatizzati dallo sgozzamento di un montone.

Dare sicurezza e felicità ai bambini significa garantire loro un buon inizio della scuola e la buona riuscita dei loro anni di studio.